

IN PRIMO PIANO.

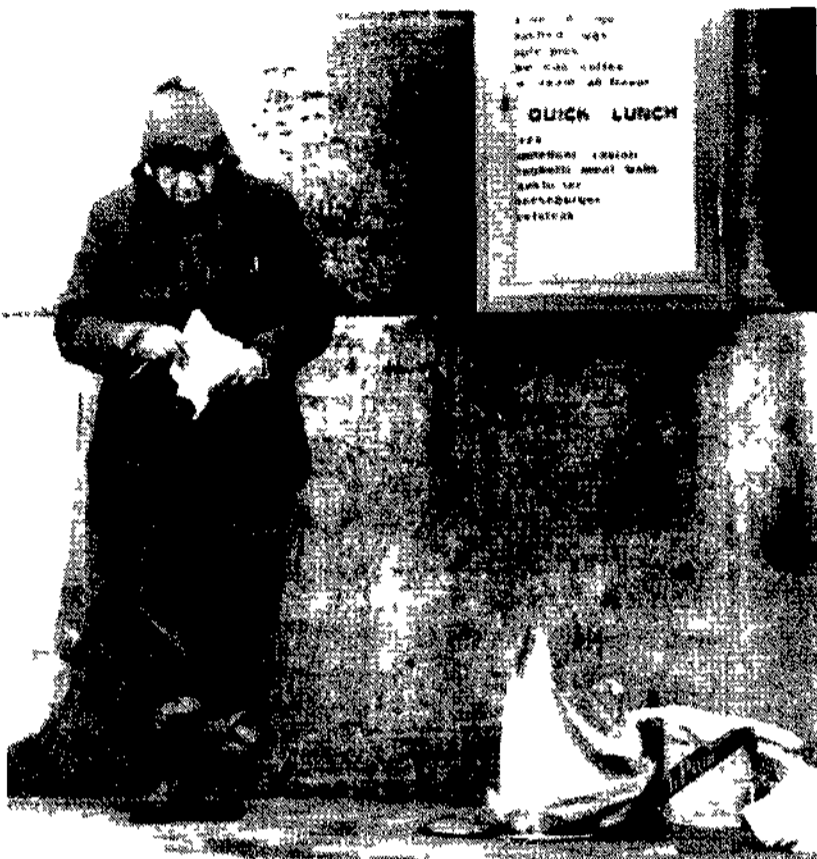
Arcipelago disagio
Le mille forme
della nuova povertà

ARMALDA CARATI

Un giro d'orizzonte. La ricerca scientifica si integra con l'esperienza. Così il difficile complesso quadro che il suo insieme produce i fenomeni della povertà e della esclusione a Roma comincia a comporsi. E il disegno che compare è tanto inquietante quanto in alcuni suoi aspetti imprevedibile.
Due giorni di convegno voluti dalla Commissione e dall'Assessorato per le politiche sociali del Campidoglio mettono a tema il modo in cui oggi si convogliano le nuove forme della miseria. Etentano di individuare ciò che costituisce e caratterizza della città, ciò che la differenzia da altre realtà. Analizzando l'intervento istituzionale e volontario per i diversi bisogni sono state identificate quattordici categorie di povertà concettuali con altrettante tipologie di utenti di servizi gli anziani soli, i disoccupati, i giovani esposti alla devianza e i nonni in abbandono familiare, i tossicodipendenti, le donne in situazione di bisogno, i soggetti esposti all'abuso di sostanze alcoliche, le persone soggette alla sindrome da Hiv, i soggetti che vivono con gravi forme di handicap, i nomadi, gli immigrati e gli stranieri transitori, gli individui senza alcuna dimora stabile, i malati di mente, i detenuti o ex detenuti.
Una tipologia enorme, ma non conclusa. Un esempio di esclusione sociale, in questa metropoli come in

tantissime altre grandi città riguarda da vicino i bambini. Non l'infanzia maltrattata, malata o disagiata, la maggior parte dei bambini che vivono in un contesto limitato e limitante per la loro crescita, un contesto che li esclude dalla possibilità di fare esperienze dirette di acquisire autonomia, e che espone i genitori alla incapacità di tollerare che i piccoli si misurino con il rischio.
Ieri al convegno, nella sala della protomoteca capitolina, hanno affrontato le questioni aperte tanti interventi, tante comunicazioni, le hanno arricchite Giuseppe Lobburo, delegato del sindaco per l'infanzia, ricercatori e ricercatori dell'Ires, monsignor Luigi Di Liegro, il presidente della commissione politiche sociali, Maurizio Bartolucci e l'assessore Amedeo Piva, Chiara Saraceno, capo dipartimento di scienze sociali all'Università degli studi di Torino, Fiorella Farnelli, assessora alle politiche educative, Daniela Monteforte, presidente della Commissione delle elezioni, Silvano Toppi dell'Inps, Silvio Di Francia, presidente della commissione speciale immigrazione e altri. Ogni sintesi è ovviamente impossibile, forse però vale la pena di ricordare una semplice frase di Monsignor Luigi Di Liegro: «Non si risolvono i problemi né ignorandoli, né demonizzandoli».

In un convegno istituzioni e volontariato si confrontano
«Soprattutto i giovani rischiano l'esclusione sociale»



Cristiano Laruffa / Photo News

Disoccupazione
Alla Pisana
approvate
contromisure

In dodici mesi i disoccupati nel Lazio sono aumentati di 18 mila unità segnando il ritmo di una crisi profonda. Ogni mese nel corso del '95 il sistema produttivo regionale ha «prodotto» 1500 nuovi senza lavoro. Una media da brivido. E ancora più impressionante come l'ha definita il presidente della giunta regionale Piero Badaloni, venendo nel corso di una conferenza stampa se si considera che quella cifra rappresenta quasi la metà precisa di tutti i nuovi disoccupati a livello nazionale e che sono 39 mila.
È difficile frenare questa emorragia che sembra inarrestabile con gli strumenti legislativi attuali - ha spiegato Badaloni - da qui la proposta di raccogliere in unico testo legislativo tutte le norme emanate in questi anni per sostenere l'occupazione.
Tredici le leggi in questione, talvolta in contraddizione tra di loro e che comunque rendono farraginoso ogni intervento tanto da non farne sentire gli effetti.
Il raccapricciante elaborato dall'assessore Piero Lucisano semplifica le procedure con l'intento di rendere incisive le azioni di via della Pisana. L'unica nota di vitalità del sistema produttivo laziale viene dal settore delle costruzioni che ha fatto registrare un segno positivo in fatto di occupazione. Per il resto è notte fonda.
Con il provvedimento che sarà approvato nei prossimi giorni la giunta si pone l'obiettivo di creare le condizioni per lo sviluppo della piccola e media impresa di governo i processi di espulsione dal lavoro, dare maggiore peso ai progetti di lavoro socialmente utili, la cultura e la gestione di cantieri scuola e lavoro.
Risorse importanti nel prossimo futuro saranno impegnate sul fronte del turismo considerato uno dei settori potenzialmente trainanti dell'economia regionale. «Questo settore è importante per tutte le province - ha detto Badaloni - ma gli sforzi della giunta saranno finalizzati proprio in sede di bilancio a rendere disponibili risorse da impegnare in tutti quei comparti produttivi forti in ognuna delle cinque province così come è emerso con chiarezza nel corso degli incontri che ci sono stati in questi mesi con i comuni e le amministrazioni provinciali».

La città a strati

Tanti elementi nuovi e meno nuovi ma la realtà in movimento mostra un unico elemento comune: un ritmo graduale di impoverimento della città. Che si organizza in strati e ragiona per strati. Maurizio Bartolucci ragiona sull'«scandalo» dell'«inquinamento» delle popolazioni nomadi o straniere. «Non dipende tanto dalla diversità di razza, ma forse dal modo di percepire il proprio livello di vita. Il nostro sociale non è assorbito ma si arrovola con la distanzenza che può avere da quello degli altri. Tanto più si è «vicini» quanto più si è lontani dai «loro» dai nomadi dagli stranieri dai di saggi psicologi dai giovani difficili. Una città che ragiona per strati produce e separazione inaccettabili. E per Bartolucci il compito è quello di scongiurare la spaccatura tra la città che si arricchisce e la città che soffre e va alla deriva.

forse soprattutto nel fatto che il mondo adulto sembra non sapere bene cosa fare di loro, sembra arretrare di fronte alla responsabilità di paragonarli o almeno indicargli un futuro. E la tendenza esclusionista dei più giovani dalla possibilità di un inserimento professionale, «soddisfatto» è un futuro potente di non identificazione e non partecipazione sociale probabilmente sarà questa una delle contraddizioni più radicali, forse una vera e propria apoteosi delle nostre società nei prossimi anni.
La femminilizzazione
La percentuale dei poveri e più alta tra i nuclei familiari che hanno una donna come persona di riferimento e il rischio di povertà addirittura raddoppia se la persona è anziana, ciò avviene nel 15 delle famiglie. Solo a Roma le donne capofamiglia sono 45.000. Sono per lo più le donne a vivere

con la pensione sociale 182.4. Sono 140.000 le iscritte alle liste di collocamento. L'indice di occupazione femminile nella Regione Lazio è passato dal 35,21 del 1991 al 34,8 del 1993. E inoltre fortissima la presenza femminile nella forza del lavoro nero e precario. Senza alcun automatismo per Daniela Monteforte «considerando che ancora oggi nel mercato del lavoro c'è nonostante la sempre maggiore affermazione di autonomia e libertà femminile una debolezza strutturale della forza lavoro femminile possiamo affermare che il persistere di tale situazione rischia di connotare con il genere femminile il fenomeno delle nuove povertà.
L'osservatorio Inps
Nel comune di Roma le pensioni Inps (escluse le sociali) sono 461.000. Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti il 41,61% dei trattamenti 153.169 pensioni

non supera il minimo il 37,2 e tra il minimo e 1,5 milioni di lire al mese il 16,4% è tra 1,5 e 3 milioni. Dunque il 78,3 dei pensionati è costretto a vivere con una pensione che non supera il milione e mezzo al mese, ma oltre la metà di loro riceve poco più di un centomila lire al mese. Più drammatica è la situazione degli oltre 67.000 pensionati dei fondi dei lavoratori autonomi. I dati confermano inoltre la situazione di difficoltà per le donne sono concentrate nelle categorie di pensioni con trattamento più basso e nelle categorie che non richiedono un lungo periodo di lavoro e una contribuzione elevata, scarseggiano nelle categorie come le pensioni di anzianità che richiedono non meno di 35 anni di contribuzione.
L'immigrazione complessa
Nella città tra immigrati e comunitari cittadini e assente una reale e diretta competizione per

quanto riguarda il mercato del lavoro ma si assiste a una competizione per gli spazi, la cui penuria viene vissuta spiega Silvio Di Francia come fonte di allarme di una popolazione residente e come mezzo al massimo di ulteriore esclusione degli stranieri. Il disagio degli immigrati a Roma si manifesta in forme implosive con la perdita di prospettive, il degrado delle condizioni di vita, la microcriminalità, la violenza individuali. L'obiettivo primario dunque sembra essere quello di evitare la creazione di un ghetto sociale di immigrati che vivono negli interstizi dell'economia.
I dodici punti
La elenca l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva quasi per titoli dopo essersi riferito a una frase del francese Paul Savage che offre una chiave di lettura: la presenza dell'esclusione non fa che esplicitare una malattia che

colpisce l'insieme della società. E se la esclusione tutti la temiamo ammetterlo essere consapevoli che prima o poi in un modo o nell'altro potrà riguardarci personalmente, forse renderà più facile combatterla. Ed ecco i punti partecipi dal più debole non ridurre l'intervento alla sola assistenza, promuovere servizi per tutti i cittadini, agire meno per categorie e più per reti, diminuire le istituzionalizzazioni, aumentare le strutture residenziali qualificate, estendere l'assistenza domiciliare, creare maggiori occasioni di socializzazione, dare attenzione alle famiglie, decentrare la gestione dei servizi non solo alle circoscrizioni ma anche ad unità di base più vicine alle persone, far crescere la consapevolezza della sfida culturale e sociale posta dalla immigrazione, offrire a ogni individuo in difficoltà almeno una opportunità per iniziare un percorso.

SCOPRIAMO SAN LORENZO
Oggi 18 novembre - ore 16,00
ex Vetreria Sciarra - Via dei Volsci 120
Le Cooperative Deposito Locomotive Roma San Lorenzo e CIERRE Costruzioni Roma in occasione dei rispettivi anniversari indicono un dibattito sul recupero urbanistico del quartiere San Lorenzo.
Intervengono: On Salvatore Bonadonna, Prof Domenico Cecchini, On Franco Cioffarelli, On Algiolo Marroni, On Claudio Minelli, On Eterno Montino, On Massimo Pompili, Franco Cervi, Prof Mario Docci, Prof Marcello Pazzaglini, Arch Piero Salvagni, Dr Moreno Tagliavanti, Dr Fulvio Vento.
Presiedono: Carlo Crapollicchio, Norberto D Alessandro.
Coordina: Giulio Bencini.
Seguirà una festa popolare con musica, balli, grigliata e brindisi augurati.

LE INCREDIBILI OFFERTE DI
ARREDAMENTI PONTRELLI
CUCINA COMPLETA £. 2.990.000
CAMERETTA PER RAGAZZI £. 1.990.000
FINO AL 30 NOVEMBRE SONNI TRANQUILLI
DOMENICA APERTO
PAGAMENTI PERSONALIZZATI
VIA EMPOLITANA, 142 - VIA E. TOTI, 4/8 TIVOLI - ROMA - TEL. 0774/33.44.87 - 33.13.40
CAMERE DA LETTO A PARTIRE DA £. 2.900.000